



La macchina americana Thomas e l'italiana Zust, pronte per la partenza.
(Fot. Spooner And Wells - New York).

La partenza del gran raid New York-Parigi

(Nostra corrispondenza particolare).

Pochi minuti prima della partenza ho potuto strappare la mano e fare gli auguri della *Stampa Sportiva* ai nostri tre viaggiatori: Scarfoglio, Sirtori ed Haaga. Iludendo al freddo intenso di questi giorni ed al vento impetuoso che soffiava dall'ovest, Scarfoglio mi ha detto: «Incominciamo ad allenarci!». Quando già il motore della *Brixia-Züst* era in movimento e l'eco di tutti gli altri incominciava a stordire, ancora ho potuto dire ai nostri, che tutti gli italiani li seguivano e tutti inviavano con l'anima la fortuna e la vittoria. Sono partiti!

Da Kingsbridge, sopra una velocissima *Fiat* guidata dalla mano maestra di Emanuele Cedrino, ed in compagnia del sig. Hollander e dott. Cagnassi, uno rappresentante della *Fiat* per gli Stati Uniti e Canada, l'altro ben noto e simpatico a molti torinesi, abbiamo seguito sino a Tarrytown i nostri connazionali. Questa città è a circa 100 chilometri da New York, e là siamo stati gli ultimi a gridare il buon viaggio ai coraggiosi giovani che portavano avanti i mondi la bandiera italiana.

Sarà possibile un simile viaggio? Teoricamente sì, come ha detto il *Daily Mail* di Londra, si deve conoscere che il motore, dopo la donna, è la cosa più fragile e più capricciosa che esista. In qualunque modo la parola «impossibile» non è conosciuta da quegli uomini che sono partiti; tutti hanno coraggio, nervi d'acciaio e l'ideale della vittoria. Sarà questa

per i nostri tre gagliardi pionieri? La loro intelligenza e quella spensierata gioventù, inconscia forse del difficile cimento, ci offrono la più forte probabilità di successo, e la Italia potrà fra pochi mesi vantarsi dei suoi campioni.

Le sei macchine concorrenti, la *Moto bloc*, *De Dion*, *Sizaire-Naudin* francesi, la *Brixia-Züst* italiana, la *Protos* tedesca e la *Thomas* americana, sono state oggetto della più diligente attenzione per parte di tutti quanti hanno potuto avvicinarle.

Montague Roberts, il campione che ha già qualche vittoria automobilistica al suo attivo e che guida la *Thomas*, è l'unica speranza degli americani e, come al solito, essi si ritengono sicuri della vittoria; un motore costruito a Buffalo e affidato ad un newyorkese, non può che essere il vincitore. Così essi la pensano, e dicono pure che prima dell'estate la *Thomas* avrà varcato i continenti e sarà a Parigi! Questa macchina è una 60 HP, 4 cilindri, trasmissione a cardano e di tipo eguale a quelle da corsa.

Non tutti sapranno che vi è pure un settimo concorrente che vuol compiere il viaggio; egli è Eugène Lelouvier, che guida una *Werner*. Non si è iscritto alla corsa, ma ad essa partecipa in qualità di *sport-man* anarchico, come egli stesso si chia-

ma. Lo scopo del Lelouvier è di seguire un'altra via, che vuole sia la più praticabile; anziché dopo lo stretto di Bering seguire il corso del fiume Lena, egli seguirà più a sud il corso dell'Amadr per far capo a Verchjansk. Il Lelouvier vuol disputare col suo compatriota Saint-Chaffray l'importante merito dell'itinerario, ed è partito ieri, intendendo di raggiungere l'Alaska attraverso la Columbia inglese, valersi del motore il più possibile, ed evitare l'aiuto del piroscafo da San Francisco a Valdez, come fanno gli altri. A proposito del Lelouvier, ho chiesto ieri a Scarfoglio nel garage della *Züst* (mentre i due compagni di viaggio erano intenti a registrare e completare l'automobile in ogni particolare) che cosa pensasse del competitore. «Oh! è un mattacchione, e probabilissimamente non compirà il suo progetto», ha detto, soggiungendo che soltanto lo invidiava perché era già partito, fuori delle noie delle quali egli stesso era vittima dal suo arrivo a New York, una grande città con case altissime e ricchi alberghi, con vie larghe, un traffico immenso e persone affaccendate, ma spaventevolmente assordante e spiacevole.

Ed ora sono io che invidio lo Scarfoglio ed i suoi compagni, che troveranno deserti di silenzio, nature selvagge e belle, vedranno nuovi orizzonti e nuovi giorni, combatteranno in idiosi nemici e ritorneranno con un plauso mondiale nella diletta patria.

New York, febbraio 1908. Rag. Francesco Penazzo.

AI LETTORI

Quello d'oggi è il quarto numero doppio che pubblichiamo. Abbiamo così compensato il lettore di ogni mancata pubblicazione del mese di gennaio causata dallo scioglimento tipografico.

Il lettore, lo speriamo, avrà approvata la nostra condotta; infatti, abbiamo in questi quattro numeri doppiati quanto di più interessante poteva offrirvi lo sport italiano ed estero, valendoci a rendere completi i nostri numeri illustrati della migliore collaborazione tecnica e letteraria che un giornale italiano di sport può desiderare.

LA DIREZIONE.



Il rappresentante della *Stampa Sportiva*, rag. Penazzo (sulla vettura) ed i sigg. Hollander (seduto), Cedrino (a terra), e Cagnassi che hanno accompagnato i concorrenti per i primi 100 chilometri.

(Fot. Spooner And Wells - New York).



Scena generale della partenza nella New York-Parigi.

(Fot. Spooner And Wells - New York).

AUSTRO - AMERICAN - TYRE
PNEUMATICO per Automobili, Vetture, Cicli, Motocicli.

Agenzia e Deposito per l'Italia
LEIDHEUSER & C.
TORINO - Via Principe Amedeo, 16 - TORINO